

Galleria
Gruppo Credito
Valtellinese

MERET OPPENHEIM

Sede Mostra Galleria Gruppo Credito Valtellinese
Corso Magenta, 59 Milano

Durata mostra 27 novembre 1998 - 30 gennaio 1999

La Galleria del Gruppo Credito Valtellinese è lieta di presentare, nei propri spazi al Refettorio delle Stelline, la più vasta mostra mai realizzata in Italia di Meret Oppenheim, la grande artista tedesca scomparsa nel 1985.

La mostra è promossa in collaborazione con la famosa casa di moda tedesca Jil Sander, sostenitrice da diversi anni di iniziative artistiche presso la Galleria, e con il Gruppo Julius Bär di Zurigo, partner del Gruppo Credito Valtellinese in Bancaperta s.p.a., anch'essa sponsor della mostra, operante nel campo finanziario e delle gestioni patrimoniali.

L'esposizione, curata da Martina Corgnati, riguarda una delle più interessanti e attive protagoniste del panorama europeo dagli anni Trenta agli anni Ottanta.

In mostra circa 320 opere eseguite dalla fine degli anni Venti sino al 1985: oli su tela e su carta, sculture, oggetti, progetti, oltre a disegni, pastelli, acquerelli e multipli.

L'allestimento della mostra, organizzato cronologicamente, rispecchia l'idea di creare una serie di percorsi dedicati a temi e soggetti che la Oppenheim ha sviluppato negli anni: gli autoritratti, le divinità, favole e miti, gli animali sacri, il cielo e le nuvole. L'esposizione comprende anche una vasta sezione, inedita, di disegni e schizzi (un centinaio di pezzi) dedicati alla moda, agli accessori, al design, che evidenzia le originalissime creazioni di Meret. E' stata inoltre allestita un'ampia sezione di ritratti fotografici e pittorici realizzati da artisti e amici della Oppenheim, come Man Ray, Max Ernst, Leonor Fini, Marino Marini, che la ritraggono nella vita e nell'arte.

Meret Oppenheim, nata a Berlino nel 1913, è artista poliedrica, che passa con assoluta libertà dal disegno alla pittura, alla scultura, nel corso di tutta la sua carriera. In seguito al trasferimento a Parigi entra a far parte del Movimento Surrealista frequentando Arp, Giacometti, Max Ernst, al quale è stata legata da una relazione sentimentale, Breton, Man Ray e Duchamp. Negli anni prima della Guerra espone con continuità nelle manifestazioni dei Surrealisti dal '33 al '37. I suoi esordi, nel 1932 a Parigi, la propongono immediatamente all'attenzione come autentico *enfant prodige*. Dopo l'adesione al gruppo di Breton, produce infatti alcuni capolavori assoluti fra cui *Colazione in pelliccia*, del 1936, una tazza con piatto e cucchiaino rivestiti interamente di pelo di gazzella cinese, che diverrà una delle opere più riprodotte e citate del surrealismo, prontamente acquisita al Moma di New York; *La mia governante*, *L'orecchio di Giacometti* e altri oggetti e disegni che ne rivelano il talento originalissimo e una sensibilità ricettiva al visionario, al magico, al mitico, all'analogico, ma anche ironica, lucida, impermeabile a condizionamenti e forzature. Tornata in Svizzera verso la fine degli anni Trenta e per tutti gli anni della guerra, la Oppenheim attraversa un periodo di profonda crisi, nel corso del quale lavora pochissimo e rielabora faticosamente la propria posizione rispetto all'arte e alla vita. Dagli anni Cinquanta si apre una stagione fervida, che prosegue sino alla morte, durante la quale l'artista, pur senza mai perdere i contatti con André Breton e i compagni di strada di un tempo, approfondisce il proprio mondo individuale e personalissimo. Nel '49 sposa lo svizzero Wolfgang La Roche, al quale resta unita fino al 1967, anno della scomparsa di quest'ultimo. Trascorre gli ultimi decenni tra Berna e Carona dove dipinge, crea oggetti, disegna costumi teatrali e progetti per la moda e il design. Espone a Basilea, Parigi, Milano, New York e Zurigo. Negli anni '70 riceve numerosi riconoscimenti fra cui, nel 1975, il premio dell'arte Città di Basilea. Nel 1982 è invitata a Documenta 7 di Kassel e vince il Premio della Città di Berlino. La retrospettiva dedicatole nel 1984 dal Kunsthalle di Berna e dal Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris contribuiscono alla crescita di interesse di pubblico e della critica verso la sua opera. Muore nel 1985 a Basilea. Nel 1989 l'Institute of Contemporary Art di Londra le dedica un'esposizione e alcune delle sue opere sono acquistate da importanti musei americani. Nel 1995 in Europa si tiene una mostra antologica "Meret Oppenheim, tracce di una libertà sofferta". Fra il '96 e il '97 la mostra itinerante "Beyond the Teacup" ha girato diversi musei americani partendo dal Guggenheim di New York e passando per il Museum of Contemporary Art di Chicago, il Bacs Museum of Art di Miami Beach e il Joslin Art Museum di Omaha, Nebraska.

Con questa mostra la Galleria Gruppo Credito Valtellinese prosegue il lavoro di indagine e documentazione sull'arte del '900, già avviato con le esposizioni dedicate a George Baselitz, Joseph Beuys, Victor Brauner, Max Ernst e Jannis Kounellis.

La mostra è accompagnata da un catalogo Skira in cui compaiono lettere rimaste fino ad oggi inedite scritte da Meret a vari personaggi della cultura come la surrealista Leonora Carrington oppure a familiari; si tratta di documenti di straordinario interesse, perché in alcuni l'artista descrive con dovizia di particolari la prima idea da cui hanno preso forma opere celeberrime come la *Colazione in pelliccia*.

Il catalogo ospita saggi critici di Martina Corgnati, Jacqueline Burckhardt, Christiane Meyer Thosc, Gianni Emilio Simonetti e una testimonianza di Lisa Wenger, nipote dell'artista.

Ufficio Stampa: Irma Bianchi Comunicazione